



**Salone degli Imprenditori 2009 - Milano - 17 settembre 2009
Fieramilanocity - MIC Center - Via Gattamelata 5, Milano**

Crediti alle PMI, come far funzionare l'accordo moratoria.

(Pietro Rosa Gastaldo - Direttore Confesercenti Milano)

La prima considerazione è che l'accordo di moratoria, è un atto anticongiunturale utile, che non deve rimanere sulla carta e, se nel 2010 la ripresa italiana sarà stagnante, come da tutte le previsioni, andrà ripetuto.

L'"avviso comune" sulla moratoria deve ora tradursi in concreto, attuando gli impegni che il Ministro Tremonti ha assunto, sia per la sua applicazione, sia per dar corso alla patrimonializzazione delle imprese, anche per quelle fra 1 e 15 dipendenti, come ha sostenuto il Presidente di Abi Faissola.

Vediamo la moratoria come un atto utile al sostegno delle PMI italiane:

- Non solo per affrontare l'attuale fase di crisi dei nostri settori del commercio e del turismo, già in sofferenza prima della crisi finanziaria;
- Ma anche per avviare concretamente quei processi di patrimonializzazione delle imprese che, con l'applicazione degli accordi di Basilea 2, costituiscono un passaggio fondamentale per accedere al credito.

L'applicazione di Basilea II, lo abbiamo provato concretamente nell'attività delle banche ed in quelle dei Confidi, sta respingendo dall'accesso al credito una percentuale sempre maggiore di PMI, con enormi problemi per tutti, non ultimo il pericolo di una deriva verso l'usura.

Vediamo la moratoria, come un primo passo, a cui dovranno seguirne altri a sostegno delle PMI.

Il secondo grande passo deve vedere una modifica delle norme sul credito di Basilea 2.

E' un passo auspicato dalle Associazioni datoriali, poiché la ripresa sarà lunga e il rapporto PMI - Credito, deve essere concepito ora in funzione anticiclica, considerando anche che la peculiarità della struttura produttiva italiana, regge su queste imprese, mentre in Europa le PMI sono altra cosa rispetto l'Italia.

Cosa sono e cosa sta succedendo nelle PMI, in Italia?

Confesercenti ha presentato lo scorso fine settimana il suo rapporto sull'economia e ne prendo qualche spunto per fare delle considerazioni.

La prima consiste nell'apporto dato dalle PMI italiane al PIL nazionale che sfiora l'85%.

Nel rapporto con le banche, a soffrire, sono proprio le imprese con meno di 20 dipendenti, che appaiono quelle con maggior capacità di reazione alla congiuntura.

Le imprese con meno di 20 dipendenti sono in Italia 4.369.021, pari al 98,1% del totale delle imprese attive.

Il settore del commercio (ingrosso dettaglio, escluso il ramo auto) conta 1.233.704 imprese attive con 3.512.353 addetti.

Il settore ricettivo (alberghi) e pubblici esercizi ha 280.399 imprese con 1.192.638 dipendenti.

Il 57,5% degli occupati nel 2008 è nelle imprese con meno di 20 addetti, di cui il 14,7% in imprese con un solo addetto.

Soltanto l'11% dell'occupazione è nelle grandi imprese con più di 250 dipendenti.

Negli ultimi 12 mesi le statistiche sul movimento del mercato del lavoro indicano che solo nelle imprese fra i 10 e 20 addetti aumenta la quota di dipendenti.

Ho citato questi dati a suffragio del valore delle PMI italiane, che sono un vero punto di forza della nostra economia e che, anche in questa recessione, dimostrano alcune virtù importanti:

- capacità di adattamento alla congiuntura e flessibilità alle sfide che i mercati impongono;
- il radicamento territoriale in micro sistemi, o distretti, che sanno integrarsi ed innovare, anche a scapito della mancanza di economie di scala e delle tante rigidità delle politiche economiche, fiscali e della Pubblica Amministrazione.

Se questi sono i punti di forza delle PMI, la loro debolezza sta proprio sullo stato patrimoniale e finanziario, che sono gli aspetti salienti per l'accesso al credito ed i rapporti con le banche.

Un problema che scoppierà nel 2010, poiché all'atto della ripresa dell'economia, già in corso nei Paesi asiatici, con timidi segnali in Germania e Francia, queste imprese dovranno presentare, per l'accesso al credito, dati patrimoniali, di bilancio e redditività, legati all'andamento delle proprie aziende nel 2009.

Saranno dati penalizzanti, poiché il 2009 è l'anno dell'occhio del ciclone recessivo.

Vediamo ora il comportamento delle banche.

(Vi cito alcuni dati e trend registrati da Euroconfidi Impresa del sistema Confesercenti Lombardo con fonte la Banca d'Italia e nostro Ufficio studi nazionale)

Il Bollettino di Banca d'Italia, segnala una contrazione del credito in particolare da marzo 2009, con una riduzione accentuata verso le imprese con meno di 20 dipendenti, che solo in parte sono dovuti alla minor propensione agli investimenti di queste imprese.

I crediti erogati alle grandi imprese sono cresciuti del 2,5% nello stesso periodo.

I prestiti erogati dai primi cinque gruppi bancari italiani, sono scesi del 3,2% in dodici mesi.

In generale registriamo questi trend:

- Forti irrigidimenti nell'erogazione nel primo semestre 2009.
- Indebolimento della domanda per investimenti fissi, scorte e circolanti.
- Aumento della richiesta di ristrutturazione del debito.
- Peggioramento della qualità del credito, con aumento della sofferenza, raddoppiata rispetto allo stesso periodo 2008.

Per entrare nel dettaglio delle criticità, da inizio anno sono così riassumibili:

- Rifiuto, o grosse difficoltà di nuova finanza;
- difficoltà di rinnovo degli affidamenti esistenti;
- allungamento dei tempi e delle procedure di delibera ed erogazione;
- aumento degli spread applicati;
- richieste improvvise di rientro dagli affidamenti;
- revoche immediate ai primi ritardi nei pagamenti.

Ebbene, se la moratoria decisa da Abi, Ministero dell'economia e Associazioni non è supportata da una modifica di questi comportamenti, a ben poco servirà.

Il tema è quindi il rapporto delle banche con le PMI, in particolare con quelle imprese meno strutturate, meno capitalizzate, con relativa marginalità, con strutture societarie talvolta opache, insomma con una parola:

- le imprese di minori dimensioni, quelle bollate da Basilea 2, a maggior rischio.

Concludo proponendo alcuni spunti che, su questi temi, Confesercenti propone.

Lo stesso principio di proroga del debito dell'impresa "*in bonis*" dovrebbe portare a valutare diversamente le imprese "*in malus*", per le sofferenze già manifestate a seguito della recessione.

Sul tema si avverte l'esigenza di una maggiore elasticità delle banche, a valutare gli stati di sofferenza delle PMI, a partire dalla gestione dei contenziosi, che oggi, diversamente dal passato, portano alla revoca quasi immediata degli affidamenti.

La prima esigenza è di maggior dialogo, da parte delle banche con le PMI, favorendo le attività di consulenza, sia finanziaria ma anche industriale, così come avviene per i grandi gruppi.

Occorre che le banche associno, in modo sistematico i Confidi, nelle operazioni finanziarie a sostegno delle PMI, per queste semplici ragioni:

- Per condividere il rischio, in particolare con i consorzi vigilati ai sensi del 107, del regolamento della Banca d'Italia;
- Per impiegare in pieno il patrimonio di conoscenze e di professionalità, che i Consorzi Fidi delle Associazioni hanno, sulle PMI, nei vari settori e spesso anche in forma diretta verso l'impresa.
- Per impiegare al meglio i fondi di finanza agevolata, che transitano attraverso i Confidi.

Vi è l'esigenza di un cambio di marcia delle banche, per sostenere la patrimonializzazione delle imprese, e favorirne l'accesso al credito, ed anche su questo tema propongo due ultimi spunti di riflessione:

- Vanno adottate procedure, criteri valutativi ah hoc, tarati sulle singole specificità delle PMI, sui loro mercati di riferimento, premiando anche le idee, le iniziative, i piani industriali, la solidità dei business plan.
- Vanno accorciati i tempi: poiché, spesso, le richieste di accesso ai finanziamenti, avvengono in situazioni già maturate, o in conseguenza di difficoltà, o per cogliere rapidamente delle opportunità d'investimento.

Se vi sarà un cambio di cultura generale delle banche, nell'approccio alle esigenze di credito e di patrimonializzazione della PMI, l'accordo di moratoria sarà utile, altrimenti il rischio è che si tratti di una nuova manifestazione di buone intenzioni.